

## **R1: Le persone ricche devono pagare la crisi!**

*Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de\* delegat\* del 17 settembre 2022 a Coira (GR)*

### **1 L'inflazione e le sue cause**

L'inflazione nell'area dell'euro si attesta attualmente al 9,8%<sup>1</sup>. I prezzi aumentano e la vita diventa più cara. Se i salari rimangono invariati, ciò significa che le persone lavoratrici possono acquistare meno beni di prima necessità e di consumo per la stessa somma di denaro e, a seconda del reddito, significa scivolare (ulteriormente) sotto la soglia di povertà. L'attuale inflazione non è un evento esclusivamente europeo, ma si sta diffondendo anche altrove. In Svizzera l'inflazione è al di fuori della norma, al 3,5%<sup>2</sup>, mentre negli Stati Uniti è all'8,5%. Il fattore scatenante comune può essere riassunto con la crisi relativa al coronavirus e con gli effetti della guerra in Ucraina. Nel corso della pandemia, si sono verificati ritardi o addirittura un'interruzione delle catene di approvvigionamento in tutto il mondo, che hanno reso immensamente più costosi i beni di base utilizzati per la produzione di merci. Alcune di queste filiere continuano a ristagnare. A causa della guerra in Ucraina, la rotta marittima del Mar Nero è paralizzata. Soprattutto le materie prime come il grano o il petrolio, ma anche i prodotti industriali, vengono spediti con più difficoltà. A ciò si aggiunge l'aumento del prezzo del petrolio e del gas dovuto alla riduzione delle esportazioni russe o alle restrizioni alle importazioni da parte dell'Occidente.

### **2. Reazione delle banche centrali all'inflazione**

Nella loro lotta contro l'inflazione, le banche centrali perseguono una strategia rischiosa guidata da fallacie neoliberali: l'obiettivo è provocare una (lieve) recessione, perché le banche centrali assumono il costrutto neoclassico della cosiddetta "spirale salari-prezzi". In questa visione borghese dell'economia di mercato, i sindacati e le persone lavoratrici sono responsabili dell'aumento dei prezzi perché chiedono salari più alti per compensare l'eccesso di domanda. La reazione è un aumento del tasso di riferimento, che porta a un aumento dei tassi di interesse generali. Questo, a sua volta, porta a una riduzione del capitale prelevato dalle banche e a una riduzione del potere d'acquisto. Poiché questo riduce la domanda, la logica capitalista impone alle aziende di aumentare i prezzi, abbassare i salari o a licenziare per mantenere i profitti.

Al momento, tuttavia, la spiegazione salariale non funziona, nemmeno in una prospettiva borghese: i fattori scatenanti citati sono noti e indiscussi. Le banche centrali si comportano comunque secondo il manuale neoclassico, che ipotizza un'inflazione dovuta a salari "troppo alti", anche se in realtà l'inflazione è innescata da momenti di shock (temporanei). Il motivo: la favola della spirale salari-prezzi giustifica per le banche centrali influenzate dall'ideologia neoliberalista il motivo per cui stanno cercando di far pagare la crisi al 99% invece di farla pagare a chi continua a guadagnare, ovvero preservare i profitti.

### **3. la spirale salari-prezzi è in realtà una spirale profitti-prezzi**

La situazione iniziale è pessima: il potere d'acquisto è basso, i salari si abbassano, persona lavoratrici vengono licenziate e le aziende continuano a realizzare profitti allo stesso livello o addirittura superiori quando la situazione dell'inflazione si calma, ciò perché i prezzi che promettono profitti più elevati a causa di un certo livello non vengono più adeguati al ribasso, ma si accumulano profitti in eccesso. Quella che le teorie economiche neoliberaliste chiamano spirale salari-prezzi è in realtà una spirale profitti-prezzi. L'approccio delle banche centrali è quindi sbagliato. È evidente che i salari devono essere aumentati, non abbassati, per poter mantenere il tenore di vita della popolazione in una situazione di inflazione. Per evitare che i

---

<sup>1</sup>[Inflazione in Europa \(luglio 2022\) | Statista](#). (01.09.2022).

<sup>2</sup> <https://www.srf.ch/news/schweiz/teuerung-in-der-schweiz-inflation-in-der-schweiz-steigt-auf-3-5-prozent> (01.09.2022).

prezzi aumentino ulteriormente, questa spirale deve essere spezzata limitando i profitti delle imprese da un lato, e dall'altro destinandoli al bene comune.

L'inflazione, in particolare, dimostra come il capitalismo si basi sullo sfruttamento del 99%. Per la GISO Svizzera è quindi chiaro che questo circolo vizioso deve essere spezzato:

- Per il 99% devono essere previste riduzioni dei premi, biglietti gratuiti per i trasporti pubblici e l'assunzione dei costi di affitto, finanziati da un aumento dell'imposta sugli utili al 29,4%.
- Le misure della Banca nazionale svizzera (BNS) a favore del capitale devono finire. La BNS deve essere democratizzata: le decisioni sul livello dei prezzi e sull'utilizzo degli utili devono essere prese democraticamente dalla popolazione.
- I servizi di base non devono essere né regolati privatamente né orientati al profitto. Non deve accadere che l'alloggio, la vita e il lavoro diventino inaccessibili per le persone.

Indicazione del comitato direttivo: accettare

## **R2: Carenze energetiche: il 99% non deve subire le conseguenze degli errori della destra**

*Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de\* delegat\* della GISO Svizzera del 17 settembre 2022 a Coira (GR)*

Poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina, il timore di una carenza di energia ha iniziato a fare notizia sui media. Prima della guerra, infatti, il 45% delle importazioni di gas dell'Unione Europea (UE) proveniva dalla Russia. Oggi la percentuale è più vicina al 15%. La Svizzera non dispone di strutture di stoccaggio del gas proprie e dipende quindi interamente dalle importazioni, principalmente dalla Germania (e quindi anche dalla Russia). Una carenza di gas nell'UE avrebbe quindi effetti diretti in Svizzera.

Anche nel settore dell'elettricità si profilano carenze. Da un lato, ciò è dovuto al fatto che il gas è ormai necessario per la produzione di elettricità in Europa e che la Svizzera è direttamente integrata nel mercato elettrico europeo. D'altra parte, perché più della metà delle centrali nucleari francesi, che producono elettricità importata dalla Svizzera, sono state messe fuori servizio a causa di controlli di sicurezza.

È importante sottolineare la dimensione capitalistica delle carenze in arrivo. La guerra è un risultato del capitalismo, così come lo è il mancato abbandono dei combustibili fossili, che è il risultato del primato del profitto a breve termine e che ci pone in questa situazione di dipendenza. A ciò si aggiunge il fatto che il mercato dell'elettricità è liberalizzato nell'Unione Europea, il che incoraggia la speculazione, impedisce lo sviluppo delle energie rinnovabili e rende impossibile la pianificazione in base alle esigenze della popolazione. Questa situazione di scarsità permette alle compagnie del gas, del petrolio e dell'elettricità di realizzare enormi profitti.

Le conseguenze di questa carenza sono principalmente un aumento del prezzo dell'elettricità e dei combustibili fossili. Questo aumento non deve essere scaricato sul 99% della popolazione, ad esempio attraverso un aumento delle spese per gli/le\* inquilin\*. Finora il Consiglio federale non ha fatto nulla per evitare che il 99% paghi per questa crisi. Chiediamo pertanto che vengano immediatamente attuate le seguenti misure:

- Un tetto ai costi dell'elettricità e dei combustibili fossili ai livelli pre-crisi, con lo Stato che paga la differenza.
- Le aziende edilizie devono pagare i costi di riscaldamento aggiuntivi delle case di proprietà.
- Una riduzione temporanea del prezzo dei biglietti del trasporto pubblico (1 CHF al giorno per comunità tariffaria)

Le misure per il risparmio energetico devono innanzitutto essere mirate alla spesa energetica non necessaria o addirittura dannosa. Le misure non devono essere prese sulle spalle del 99%. Inoltre, devono essere finanziate in modo equo. Chiediamo quindi:

- L'identificazione delle entità che consumano più energia fossile, il loro riequipaggiamento con una prospettiva ecologica e di risparmio energetico e la pianificazione democratica della loro produzione.
- Vietare la pubblicità luminosa e l'illuminazione commerciale al di fuori degli orari di apertura.

- Divieto di pratiche di lusso ad alta intensità energetica (ad esempio, piscine private riscaldate)
- Nessuna misura che incida sulle esigenze di base del 99% (ad esempio, tagli al riscaldamento).
- Sostegno finanziario alle piccole e medie imprese in difficoltà a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia.
- Nessun aumento del prezzo dell'energia elettrica per finanziare le misure di lotta alla carenza di energia (ad esempio, il trasferimento dei costi della ritenzione idrica supplementare nelle dighe).
- L'introduzione di una tassa sui profitti delle aziende (gas, petrolio, ecc.) che traggono profitto da questa crisi per finanziare misure anti-scarso.

Tuttavia, non è sufficiente adottare queste misure per affrontare queste carenze. Occorre inoltre adottare misure per garantire che ciò non si ripeta. Queste carenze sono una conseguenza diretta della dipendenza della Svizzera dai combustibili fossili. Chiediamo quindi:

- Investimenti pubblici di 2 miliardi per aumentare massicciamente il numero di pannelli fotovoltaici entro l'autunno 2023
- Formazione di personale sufficiente per l'installazione di pannelli fotovoltaici
- Lo sviluppo del settore dell'energia eolica e delle capacità di stoccaggio dell'energia eolica
- Il divieto assoluto di produzione di gas naturale in Svizzera

Indicazione del comitato direttivo: accettare